

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO | VARIANTE
VALUTAZIONE **A**MBIENTALE **S**TRATEGICA
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Dir. 2001/42/CE
D.Lgs. 152/06
LR 12/2005
DCR VIII/351 13.03.2007
DGR VIII/6420 27.12.2007 e s.m.i.



COMUNE DI TRADATE

Autorità procedente:

Responsabile del Servizio Edilizia Privata e Urbanistica | Geom. Maura Perin

Autorità competente:

Funzionario Comunale | Arch. Marco Padovan

Consulenza esterna:

Stefano Franco *ingegnere*

STUDIO AMBIENTE E TERRITORIO
www.studioambienteterritorio.it

con

Silvia Ghiringhelli *architetto*

L'elaborato contiene il Rapporto Preliminare relativo alla procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della variante al PGT di Tradate (VA)

I contenuti del testo, l'impostazione metodologica e grafica sono coperti dai diritti di proprietà intellettuale dell'autore a norma di legge.

Incarico di consulenza esterna conferito a:
Stefano Franco *Ingegnere* | *Albo Ingegneri Provincia di Varese n. 2783*

Elaborato a cura di:

Ing. Stefano Franco



con **Arch. Silvia Ghiringhelli**

STUDIO AMBIENTE E TERRITORIO
21021 Angera (VA) – Via Borromeo 7
T: 0331.960242 / 347.3907090 | F: 0331.1817838 | E: info@studioambienteterritorio.it
www.studioambienteterritorio.it

Sommario

1. PREMESSE GENERALI	3
1.1 OGGETTO ED ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO.....	3
2. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS	5
2.1 LA DIRETTIVA 2001/42/CE E IL D.LGS. 152/06.....	5
2.2. LA VAS NELLA LEGGE REGIONALE N. 12/2005 DELLA LOMBARDIA	7
2.2.1. Disciplina regionale di verifica di assoggettabilità a VAS	8
3. CONTENUTI DELLA VARIANTE URBANISTICA	11
3.1 RIFERIMENTI GENERALI.....	11
3.2. CONTENUTI DELLA VARIANTE URBANISTICA	11
3.2.1. Note relativi ai contenuti di variante urbanistica	13
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	14
4.1. PREMESSE	14
4.2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	14
4.3. COMPATIBILITÀ PROGRAMMATICA DELLA VARIANTE AL PGT CON I PIANI SOVRAORDINATI	18
5. SCENARIO AMBIENTALE E POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE AL PGT	19
5.1. SISTEMA AMBIENTALE DI SCALA COMUNALE	19
5.2. SCENARIO AMBIENTALE LOCALE	20
5.3. EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE AL PGT.....	21
5.3.1. Valutazioni di sintesi	21
5.4. EFFETTI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000	21
5.4.1. Relazioni tra le previsioni della componente commerciale e SIC/ZPS.....	21
5.5. LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA NELLA DEFINIZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI.....	23
5.5.1. Il processo di partecipazione pubblica al procedimento	23
6. CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DALLA VAS	24
6.1. RIFERIMENTI METODOLOGICI	24
6.2. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI AMBIENTALI E CONCLUSIONI	24

1. PREMESSE GENERALI

1.1 OGGETTO ED ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO

Il vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Tradate è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 21/06/2014 e pubblicato sul BURL- Serie Avvisi e Concorsi n. 48 del 26/11/2014.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 121 del 21/07/2016 è stato dato avvio al procedimento di variante parziale al PGT con oggetto la revisione delle Norme Tecniche del Piano delle Regole.

A integrazione della variante alla disciplina normativa del Piano delle Regole, con successiva Deliberazione della Giunta Comunale n. 196 del 09/12/2016 è stato dato avvio al procedimento di variante al PGT con oggetto la revisione dei tre atti del Piano di Governo del Territorio vigente (Avvio del procedimento di variante al PGT vigente per correzioni cartografiche e altre modifiche minori correlate, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n.12/2005 e s.m.i.).

I contenuti principali di modifica (cfr. Capitolo 3) si inquadrano nella volontà di valorizzare il patrimonio esistente nel territorio comunale e si riferiscono anche alla revisione degli indici edilizi di talune zone ed alla definizione delle funzioni compatibili con i diversi ambiti del tessuto urbano.

La Variante non produce consumo di suolo, né sono previste nuove edificazioni.

Le modifiche si riferiscono solo ad aree già edificate o alla revisione della disciplina attuativa di ambiti già previsti dal PGT.

La variante si configura nei seguenti temi di modificazione ed integrazione al PGT vigente, descritti più ampiamente nel seguito:

- *Elaborati grafici e testuali dei tre atti del PGT* | modifica in adeguamento alle disposizioni tecniche di cui alla normativa urbanistica regionale e perimetrazione del Tessuto Urbano Consolidato;
- *Disciplina normativa del PGT* | nuova stesura dell'articolato normativo, rettifiche e puntualizzazioni alle definizioni della disciplina normativa vigente;
- *Insedimenti produttivi nel TUC* | precisazione della disciplina urbanistica in riferimento alla possibilità di conversione diretta a nuove funzioni;
- *Ambiti nel TUC assoggettati a piano attuativo* | formazione di schede di Piano;
- *Norme e tavole Piano dei Servizi* | coerenza generale;
- *Parco Regionale Pineta di Appiano Gentile e Tradate* | corenazione delle disposizioni del PGT con quelle relative al Parco Regionale
- *PLIS Rile Tenore Olona* | introduzione di riferimenti nel Piano;
- *Strutture commerciali per la grande distribuzione esistenti* | precisazione delle disposizioni in recepimento dei provvedimenti amministrativi e autorizzativi intercorsi successivamente all'entrata in vigore del PGT vigente;
- *Ambiti ad elevata naturalità e tessuto urbano* | introduzione di adeguate "zone cuscinetto";
- *Perequazione urbanistica* | introduzione di adeguati meccanismi perequativi;

- Ambiti di Trasformazione Urbanistica | verifica delle disposizioni relative agli ATU e predisposizione di scheda urbanistica.

Si rimanda agli elaborati costitutivi della variante per gli effettivi contenuti di modificazione urbanistica: i riferimenti riportati nel presente documento hanno finalità di carattere illustrativo generale, utili agli scopi della verifica di assoggettabilità a VAS.

Il recepimento nel PGT vigente delle integrazioni di cui sopra avverrà attraverso apposita variante urbanistica, la quale, ancorchè riferita ad aspetti di precisazione normativa, è da sottoporsi a procedimento di Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il presente Rapporto Preliminare considera i contenuti della variante parziale in oggetto e sviluppa gli approfondimenti di legge ai fini della citata procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS, avviata unitamente al procedimento per la correlata variante parziale al Piano di Governo del Territorio.

Per quanto attiene l'impostazione generale del documento, si richiama il principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali, in base al quale il D.Lgs. 152/2006 ha stabilito che (Art. 12) *"la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati"*.

Ai sensi di tale principio, il Rapporto Preliminare non riporta le analisi e valutazioni già oggetto del Rapporto Ambientale del Piano di Governo del Territorio di Tradate (approvato con DCC n. 16 del 16/06/2014), limitandosi a una trattazione dei soli aspetti introdotti con la proposta di variante, finalizzati alle determinazioni dell'Autorità Competente circa l'assoggettabilità a VAS della correlata variante urbanistica.

A tale scopo il documento si articola nei seguenti contenuti principali:

- i riferimenti normativi generali in materia di VAS, ai diversi livelli di competenza (cap. 2);
- i richiami alle previsioni della variante per il recepimento nel PGT dei contenuti normativi, come dettagliati negli elaborati di variante a cui si rimanda (cap. 3);
- i riferimenti al quadro programmatico e pianificatorio vigente, alle diverse scale, per l'ambito di studio (cap. 4);
- la ricostruzione dello scenario ambientale a scala comunale e le considerazioni sui possibili effetti ambientali correlati alla proposta di variante urbanistica (cap. 5);
- le valutazioni finali circa la proposta di esclusione dalla VAS della variante urbanistica (cap. 6).

2. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS

2.1 LA DIRETTIVA 2001/42/CE E IL D.Lgs. 152/06

Già dagli anni '70 l'applicazione di una valutazione ambientale ai piani ed ai programmi è stata riconosciuta, a livello internazionale, quale strumento essenziale per il sostegno delle azioni rivolte allo sviluppo sostenibile.

L'approvazione della Direttiva 01/42/CE in materia di "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" ha intensificato le occasioni di dibattito sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in sede europea e nazionale, centrando l'attenzione sulla necessità di introdurre un cambiamento radicale di prospettiva nelle modalità di elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, a partire dal confronto tra tutte le posizioni e gli approcci disciplinari che contribuiscono al processo di pianificazione.

La Direttiva ha introdotto la valutazione ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. In precedenza, la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e delle sue successive modificazioni.

La Direttiva comunitaria sulla VAS ha esteso dunque l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche di natura programmatica. Differenza essenziale indotta da questo ampliamento consiste nel fatto che la valutazione ambientale dei piani e programmi viene ad intendersi quale processo complesso, da integrare in un altro processo complesso - generalmente di carattere pubblico - chiamato pianificazione o programmazione. Perché tale integrazione possa essere effettiva e sostanziale, la VAS deve intervenire fin dalle prime fasi di formazione del piano o programma - a differenza della VIA che viene applicata ad un progetto ormai configurato - con l'intento che le problematiche ambientali siano considerate sin dalle prime fasi di discussione ed elaborazione dei piani e programmi.

Secondo le indicazioni comunitarie, la VAS va intesa come un processo interattivo da condurre congiuntamente all'elaborazione del piano per individuarne preliminarmente limiti, opportunità, alternative e precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione.

Direttiva 01/42/CE

Art. 3 - Ambito di applicazione

« 1. I piani e i programmi di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9.

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi,

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, o

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3.

7. Gli Stati membri fanno in modo che le conclusioni adottate ai sensi del paragrafo 5, comprese le motivazioni della mancata richiesta di una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9, siano messe a disposizione del pubblico. »

A livello nazionale la normativa di settore (D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152, come succ. mod.), nel riprendere i contenuti della Direttiva Comunitaria, sancisce:

D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Art. 6 - Oggetto della disciplina

«1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la

realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 [l'articolo 12 si riferisce alla procedura di verifica di assoggettabilità, n.d.r.].

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

- a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato ricadenti nella disciplina di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni;
- b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;
- c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
- c-bis) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati. »

2.2. LA VAS NELLA LEGGE REGIONALE N. 12/2005 DELLA LOMBARDIA

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta per la prima volta nel quadro normativo della Regione Lombardia con la L.R. 11 Marzo 2005 n. 12 "Legge per il Governo del Territorio", la quale all'articolo 4, comma 1, dispone che:

« Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi.»

Lo stesso Art. 4 della norma regionale ha provveduto ad una prima definizione dell'ambito di applicazione della VAS, stabilendo la seguente determinazione dei piani e programmi da assoggettare a valutazione ambientale (LR 12/2005, Art. 4 , comma 2):

«Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione. »

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dal Consiglio Regionale (Deliberazione n. VIII/351 del 13/03/2007) ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della L.R. 12/2005 hanno ulteriormente precisato che (punto 4.2)

«È effettuata una valutazione ambientale per tutti i Piani/Programmi:

- a) elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;*
- b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.»*

Ad ulteriore specificazione della disciplina, con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007 la Regione Lombardia ha definito i modelli metodologici, procedurali ed organizzativi per la valutazione ambientale delle diverse tipologie di atti programmatici; gli stessi modelli sono stati successivamente modificati ed integrati con le DGR n. VIII/10971 del 30/12/2009 e DGR n. IX/961 del 10/11/2010, in adeguamento alle norme nazionali in precedenza richiamate e nel frattempo entrate in vigore.

La più recente DGR n. IX/3836 del 25/07/2012 ha inoltre precisato il modello metodologico e procedurale della valutazione ambientale alle varianti ai Piani dei Servizi e Piani delle Regole.

2.2.1. Disciplina regionale di verifica di assoggettabilità a VAS

I provvedimenti regionali in precedenza richiamati definiscono l'ambito di applicazione della VAS in relazione alle diverse tipologie di piani e programmi e loro varianti.

Nella fattispecie, la disciplina generale per le procedure di verifica di assoggettabilità a VAS è definita nell'*Allegato 1 – Modello Generale* alla DGR IX/961 del 10.11.2010; il provvedimento stabilisce che (punto 2.2 dell'*Allegato 1*):

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

- a) P/P ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);*
- b) P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.*

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs. e

tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Più nello specifico, l'Allegato 1a alla richiamata DGR IX/961 del 10.11.2010 definisce le procedure di Verifica di assoggettabilità a VAS per la formazione e le varianti al Documento di Piano dei PGT; ferme restando le disposizioni di carattere generale stabilite dal D.Lgs. 152/2006, l'art. 4, comma 2 bis della LR 12/2005, introdotto dalla LR 4/2012 e la DGR 9/3836 del 25/07/2012 hanno sancito che anche le varianti al Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi ricadono entro l'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica.

Relativamente alle varianti al Documento di Piano, l'Allegato 1a sancisce che (cfr. punto 2.1):

Le varianti al Documento di Piano sono di norma assoggettate a VAS, tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche*
- b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE*
- c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.*

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.

Per le varianti al DdP del PGT che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori del DdP, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs., se le varianti al DdP del PGT, diverse dai P/P di cui al comma 2 dell'art. 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Ai sensi delle norme di legge richiamate, il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS si configura nelle seguenti fasi principali:

- Pubblicazione di avviso di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità;
- Elaborazione del Rapporto Preliminare volto ad evidenziare i principali effetti ambientali connessi alla proposta di intervento;
- Messa a disposizione presso gli Uffici comunali e sul sito web SIVAS del Rapporto Preliminare per almeno trenta giorni al fine dell'espressione dei pareri di competenza da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente coinvolti;

- Convocazione della Conferenza di Verifica per il confronto con gli Enti al fine della valutazione circa i possibili effetti ambientali correlati alla variante urbanistica;
- Emissione del verbale della Conferenza e decisione finale da parte dell'*autorità competente* per la VAS, d'intesa con l'*autorità procedente*, in merito all'assoggettabilità a VAS della proposta di intervento; la pronuncia viene resa con atto pubblico entro novanta giorni dalla messa a disposizione del Rapporto Preliminare.

3. CONTENUTI DELLA VARIANTE URBANISTICA

3.1 RIFERIMENTI GENERALI

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 richiamato, il Rapporto Preliminare deve esporre le caratteristiche del piano o del programma sottoposto a verifica di assoggettabilità VAS, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi (cfr. Allegato I alla Parte II D.Lgs. 152/2006):

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Di seguito si riportano in tal senso i riferimenti ai contenuti della variante.

3.2. CONTENUTI DELLA VARIANTE URBANISTICA

La variante si pone quale obiettivo principale la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso una migliore applicazione della disciplina normativa ed una revisione complessiva dei tre atti del vigente strumento urbanistico.

La variante al PGT non produce consumo di suolo, né sono previste nuove edificazioni.

Le modifiche si riferiscono solo ad aree già edificate o alla revisione della disciplina attuativa di ambiti già previsti dal PGT.

Non vengono previsti nuovi ambiti di trasformazione urbanistica e la variante conferma destinazioni e limiti quantitativi per gli ambiti del vigente PGT.

Gli indici nel TUC vengono resi più coerenti con l'assetto urbano della Città, attraverso l'introduzione di un indice omogeneo per le aree del tessuto prevalentemente residenziale. Questa operazione non determina aumento della previsione di nuovi abitanti teorici insediabili nel territorio comunale.

La proposta di variante urbanistica è costituita dai seguenti punti principali di modificazione al PGT vigente:

- *Modifica degli elaborati grafici e testuali dei tre atti del PGT in adeguamento alle disposizioni tecniche di cui alla D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005 riguardante le "Modalità per la pianificazione comunale", in attuazione dell'art. 7 della L.R. 12/2005.*

In particolare, le modifiche sono tese a eliminare i riferimenti alle "zone omogenee" attualmente presenti negli elaborati di Piano e la sostituzione con le nuove fattispecie urbanistiche e territoriali definite dalla L.R. 12/2005 con l'articolazione di un univoco Tessuto Urbano Consolidato.

Il perimetro TUC vigente appare per lo più coerente con il tessuto urbanizzato, ma viene modificato al fine di ricomprendere modeste porzioni in continuità con il TUC che oggi sono escluse e definite agricole, ma in realtà urbanizzate (errore cartografico); non sono previste nuove edificazioni al di fuori del tessuto consolidato attuale.

- In riferimento al punto precedente, nuova stesura dell'articolato normativo del PGT in vista di una maggior facilità di utilizzo delle norme; rettifiche e puntualizzazioni alle definizioni della disciplina normativa vigente;
- Precisazione della disciplina urbanistica relativa alle porzioni del Tessuto Urbano Consolidato (TUC) ove sono presenti insediamenti produttivi al fine della possibilità di una loro conversione diretta nelle nuove funzioni previste per l'ambito urbano di appartenenza quali, tipicamente, quelle residenziali;
- Formazione di schede di Piano atte a disciplinare gli interventi nelle porzioni del TUC già assoggettati e/o da assoggettare a piano attuativo (es. attuale area PIP);
- Coerenza generale delle norme e delle tavole Piano dei Servizi in relazione alle modifiche di cui al precedente punto 1, ferma restando l'indagine già effettuata relativa ai fabbisogni di aree pubbliche e di interesse pubblico e generale e la relativa proposta di interventi individuata dal Piano dei Servizi vigente;
- Corenizzazione delle disposizioni del PGT con quelle relative al Parco Regionale Pineta di Appiano Gentile e Tradate ed introduzione di riferimenti al PLIS Rile Tenore Olona al quale il Comune di Tradate sta concludendo la procedura di adesione;
- Precisazione delle disposizioni relative alle strutture commerciali per la grande distribuzione attualmente presenti sul territorio comunale, in recepimento dei provvedimenti amministrativi e autorizzativi intercorsi successivamente all'entrata in vigore del PGT vigente;
- Introduzione di adeguate "zone cuscinetto" tra l'edificato più denso e le zone a più alta naturalità;
- Introduzione di adeguati meccanismi perequativi;
- Verifica delle disposizioni relative agli attuali Ambiti di Trasformazione Urbanistica esistenti, con predisposizione, per ciascun ATU, di idonea scheda urbanistica contenente le vocazioni funzionali previste, le quantità edificatorie assegnate (volumi, altezze, ecc.), le modalità di attuazione (tipologia di strumento attuativo previsto).

3.2.1. Note relativi ai contenuti di variante urbanistica

In relazione ai contenuti di variante dianzi descritti, si osserva come le integrazioni/modifiche introdotte non comportano modifiche sostanziali ai contenuti del vigente strumento urbanistico, ma confermano quanto in esse contenuto come destinazioni ammesse negli ambiti omogenei.

Inoltre, non si ravvisa l'introduzione di previsioni urbanistiche tali da costituire quadro di riferimento per progetti ed altre attività di rilevanza strategica, per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso una specifica ripartizione di risorse.

Analogamente le determinazioni urbanistiche della variante al PGT non generano influenza su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

Si rimanda alle sezioni successive per ulteriori considerazioni di carattere ambientale.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.1. PREMESSE

La presente sezione è finalizzata ad illustrare le relazioni tra la previsione di variante urbanistica in esame e gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti che, alle diverse scale, governano il contesto ambientale e territoriale interessato.

In particolare, l'analisi dello scenario pianificatorio e programmatico è finalizzata al raggiungimento di due obiettivi principali:

- a. la verifica di compatibilità generale della variante urbanistica rispetto alle disposizioni dei diversi piani e programmi territoriali o settoriali;
- b. l'individuazione degli eventuali obiettivi ambientali definiti dai diversi piani e programmi che consentano di orientare i contenuti della variante urbanistica verso criteri di sostenibilità ambientale.

4.2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del PGT di Tradate ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è stata finalizzata a stabilire la rilevanza del Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

Secondo le finalità sopra espresse, la VAS del PGT di Tradate ha trattato gli elementi programmatici di seguito riportati.

Pianificazione territoriale regionale

□ **Piano Territoriale Regionale (PTR)** - approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è l'atto fondamentale di indirizzo, a livello territoriale, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province, come stabilito dalla LR 12/2005.

Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR); il percorso di Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) è condotto ai sensi della legge regionale n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo.

□ **Piano Paesistico Regionale (PPR)** sezione del PTR

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR (sezione Piano Paesaggistico) sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione.

□ **Rete Ecologica Regionale (RER)** – approvata con DGR n. 8/10962 del 30.12.2009

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale. Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" costituisce strumento orientativo per la definizione e la salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione regionale e locale.

Pianificazione territoriale provinciale

□ **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** di Varese - approvato con DCP n. 27 del 11.04.2007

Il PTCP individua gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, definendo un coordinamento delle opere e delle azioni che interagiscono con la programmazione svolta a livello locale; inoltre, il PTCP assume valore di piano paesaggistico a livello provinciale, in quanto individua le azioni atte a raggiungere le previsioni del Piano Territoriale Regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio.

□ **Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese (PIF)** - approvato con DCP n. 2 del 25.01.2011.

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalle Province ai sensi della L.R. n. 31 del 5.12.2008 per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Il PIF assume le finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento sui territori esterni al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali, ovvero per le aree che ai sensi della normativa forestale (L.R. n. 31/2008) sono di competenza delle Amministrazioni Provinciali.

□ **Piano Agricolo Provinciale**

Il Piano Agricolo della Provincia di Varese opera in raccordo ai sovraordinati piani regionali, il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), dei quali riprende e articola le linee strategiche, definendo altresì obiettivi specifici in raccordo con il corrispondente periodo di validità.

Il Piano Agricolo Provinciale intende ribadire e rafforzare l'impianto strategico della politica agricola regionale, giungendo a definire un unico obiettivo strategico generale: valorizzazione complessiva delle risorse e delle potenzialità dell'agricoltura provinciale, in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile.

Pianificazione di settore e parchi

- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** - approvato definitivamente con D.P.C.M. del 24.05.2001

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, predisposto adottato ai sensi della Legge n. 183/1989 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, si pone quale obiettivo prioritario la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il provvedimento contiene norme e vincoli di natura idraulica e idrogeologica che, in determinate aree, limitano l'uso del suolo a scopo urbanistico e in altre demandano ai Comuni approfondimenti per verificare la compatibilità delle previsioni urbanistiche locali con le condizioni di dissesto idraulico ed idrogeologico rappresentate nella cartografia del PAI stesso.

- **Piano Territoriale di Coordinamento Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate** - approvato con DGR n. 7/427 del 07.07.2000

Il Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate è stato istituito con Legge Regionale n. 86 del 30.11.1983.

Il PTC del Parco definisce le linee strategiche per gli usi del suolo nel territorio di competenza, specificando i criteri e indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale. Tra gli indirizzi del PTC si richiamano: l'obiettivo di limitazione della zona edificabile e salvaguardia dei confini del Parco Pineta anche attraverso la creazione di zone tampone; la massimizzazione della tutela delle aree a maggior contenuto naturalistico e in particolare delle connessioni delle aree verdi di frangia, delle aree verdi urbane e delle aree protette; la riqualificazione e rifunzionalizzazione delle zone fluviali individuate dal reticolo idrico concorrono all'attuazione degli obiettivi del PTC del Parco Pineta.

A questi obiettivi si aggiungono le strategie di contenimento del consumo di suolo, riuso del suolo urbanizzato, minima alterazione dei luoghi, riqualificazione delle aree nelle zone periferiche maggiormente degradate e anonime e ricucitura del tessuto urbano.

Tenuto conto dei contenuti di modifica delle Norme Tecniche del PGT in precedenza richiamati e, in particolare, degli elementi di variante al PGT vigente da essi sottesi, considerate le finalità del presente Rapporto Preliminare, non si ripercorro in questa sede nel dettaglio i contenuti degli strumenti programmatici sopra citati, rimandando per essi al Rapporto Ambientale VAS del PGT, il quale ha verificato la coerenza delle strategie e delle azioni previste dal Piano di Tradate con gli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Si riportano di seguito alcuni estratti cartografici dei Piani citati.

Tradate è compreso all'interno della Fascia denominata "Pianura e Valli Fluviali", al confine orientale della provincia di Varese con quella di Como.

Piano Territoriale Regionale

Piano Territoriale Regionale

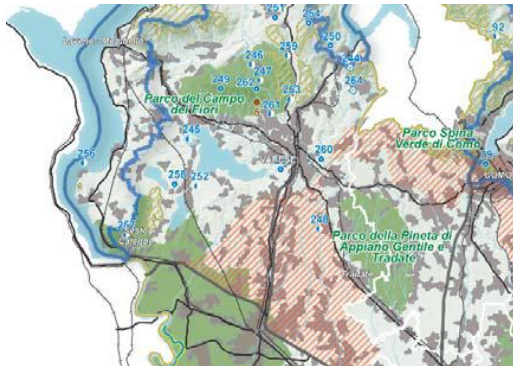
Estratto 1



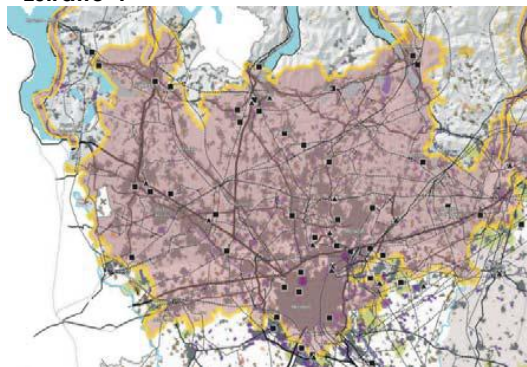
Estratto 2



Estratto 3



Estratto 4



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Estratto 1: Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio | estratto Tavola A

Estratto 2: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico | estratto Tavola B

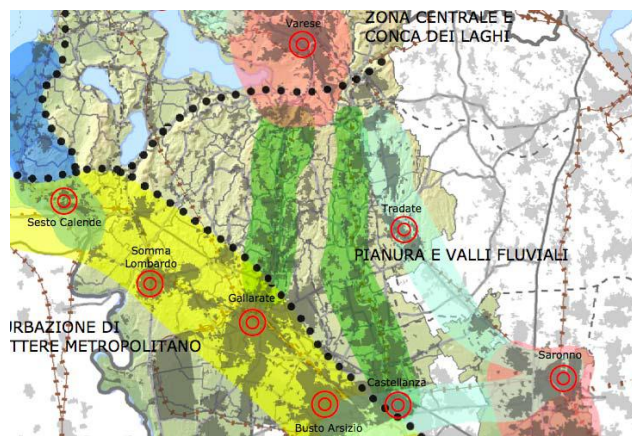
Estratto 3: Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale | estratto Tavola D

Estratto 4: Riqualificazione paesaggistica: ambiti e aree di interesse regionale | estratto Tav. F

Il Comune è riconosciuto quale polo attrattore provinciale.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

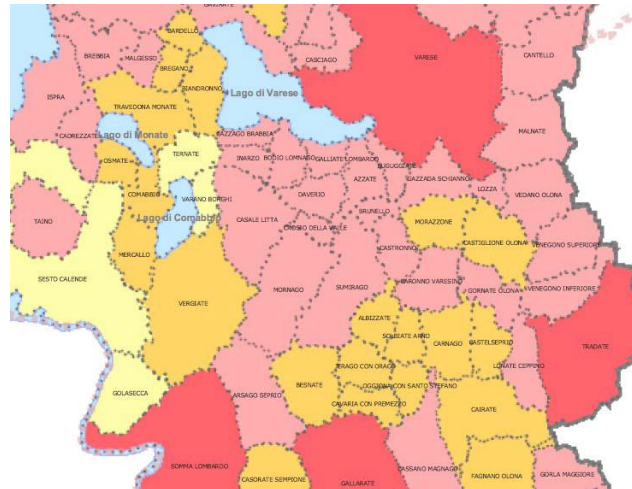
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



Fonte: Provincia di Varese – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Carta dei Poli Attrattori | estratto Relazione

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

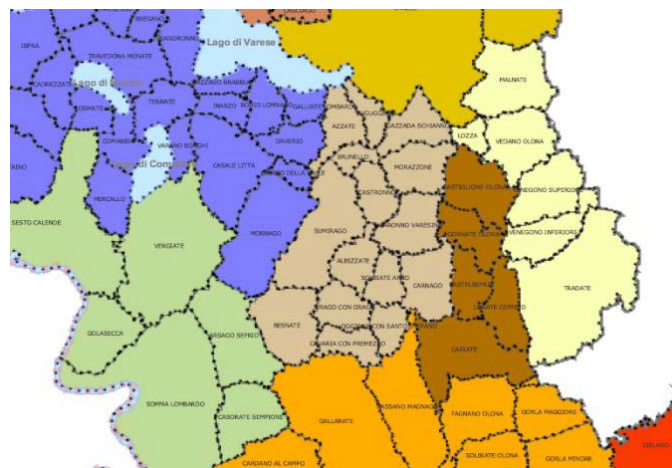
- Polarità urbane principali
- Comuni in forte crescita demografica, del patrimonio abitativo e del sistema economico.
- Comuni in crescita demografica, ma con stabilità del sistema occupazionale
- Comuni poco dinamici
- Comuni in declino demografico



Fonte: Provincia di Varese – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Carta dei Poli Attrattori | estratto Relazione

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

- Zona lacuale montana
- Diretrice Varese-Laveno
- Diretrice Varese-Porto Ceresio
- Colline moreniche e basso Verbano
- Somma-Vergiate-Sesto
- Val d'Arno
- Media valle Olona
- Dorsale orientale
- Busto-Gallarate-Malpensa
- Saronnese



Fonte: Provincia di Varese – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Schema degli ambienti socio-economici | estratto Relazione

4.3. COMPATIBILITÀ PROGRAMMATICA DELLA VARIANTE AL PGT CON I PIANI SOVRAORDINATI

Gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale di livello sovracomunale in precedenza richiamati non evidenziano disposizioni ostative rispetto alla proposta di variante al PGT in esame.

5. SCENARIO AMBIENTALE E POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE AL PGT

5.1. SISTEMA AMBIENTALE DI SCALA COMUNALE

Poste le premesse di cui alla sezione precedente, che consentono di interrompere la valutazione senza ulteriori approfondimenti, a titolo di completezza documentale viene di seguito esposta un'analisi preliminare dello scenario ambientale sul quale la componente normativa del PGT interviene, al fine di evidenziare criticità e sensibilità già presenti e poter valutare le eventuali nuove modificazioni introdotte.

La determinazione delle componenti ambientali da indagare - prima con la rappresentazione del loro stato di fatto, poi con la stima dei possibili effetti ambientali - costituisce un momento di attenzione particolare, in quanto la mancata considerazione di una componente ambientale esclude a priori la possibilità di individuare le modificazioni su di essa introdotte dalla previsione progettuale.

Relativamente alla restituzione dello scenario ambientale a scala comunale, sono disponibili gli approfondimenti svolti in sede di formazione del PGT e relativa VAS. In particolare, il Rapporto Ambientale VAS del PGT di Tradate riporta un'analisi ambientale di dettaglio riferita alle diverse componenti e sistemi che connotano il territorio comunale.

I sistemi ambientali indagati sono i seguenti:

Sistema del suolo e sottosuolo

- Geomorfologia
- Geologia
- Pericolosità per frana
- Sismicità del territorio
- Rischio di esposizione al gas radon

Sistema delle acque (superficiali e sotterranee)

- Idrogeologia
- Classificazione delle unità di sottosuolo
- Piezometria della falda acquifera nei depositi quaternari
- Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento
- Qualità delle acque sotterranee
- Idrografia superficiale
- Individuazione del reticolo idrografico principale e minore

Sistema dell'atmosfera

Sistema delle pratiche agrocolturali e Sistema della naturalità e reti ecologiche

□ **Sistema delle infrastrutture**

- Infrastrutture viarie
- Fognatura
- Acquedotto
- Elettrodotti e antenne RDB

□ **Sistema insediativo (residenza, produzione, commercio, terziario, servizi)**

Analogamente a quanto effettuato per lo scenario programmatico, considerati i contenuti della variante urbanistica in esame e le finalità della presente indagine, tenuto anche conto del citato principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali, non si espone con il presente Rapporto Preliminare una riproposizione delle analisi di scenario ambientale effettuate in sede di VAS originaria del PGT, alle quali si rimanda.

5.2. SCENARIO AMBIENTALE LOCALE

Per la determinazione delle tematiche da esaminare attraverso un'analisi ambientale di dettaglio, viene di norma applicata la metodologia dello "scoping", tecnica rivolta alla preliminare individuazione delle componenti ambientali a cui dedicare specifico approfondimento¹, la quale viene condotta sulla base delle risultanze della fase conoscitiva, del confronto con casi analoghi e delle evidenze fenomenologiche; riferimenti metodologici in tal senso sono presenti, tra gli altri, nella "Guida alla determinazione del campo di applicazione – scoping - della Valutazione d'Impatto ambientale", edita nel 1996 dalla Commissione Europea - Direzione Generale XI, nel "Sistema di Liste di controllo" elaborate dalla Società Italiana di Ecologia nel 1990.

In base a tali riferimenti le componenti ambientali usualmente coinvolte da una nuova previsione urbanistica in ambito urbano sono così individuabili:

- | | |
|--|-------------------------------------|
| ■ Atmosfera | ■ Ambiente idrico |
| ■ Suolo e sottosuolo | ■ Mobilità e traffico autoveicolare |
| ■ Paesaggio | ■ Flora, fauna ed ecosistemi |
| ■ Inquinamento acustico | ■ Inquinamento elettromagnetico |
| ■ Inquinamento luminoso | ■ Radiazioni ionizzanti |
| ■ Rifiuti | ■ Risorse primarie ed energia |
| ■ Salute pubblica ed aspetti socio-culturali | |

All'interno di questo insieme generale il Rapporto Preliminare seleziona le sole componenti ambientali che possono essere interessate dagli effetti del piano urbanistico/variante in esame.

¹ Schmidt di Friedberg-Malcevski, "Guida agli studi di impatto ambientale", 1998

I criteri di analisi e rappresentazione di ciascuna componente ambientale – a livello comunale o locale – variano coerentemente con la tematica esaminata.

Nel caso in esame, stanti i contenuti della variante al PGT in precedenza richiamati e l'assenza di previsioni di opere o interventi autonomi rispetto alle più generali previsioni del Piano di Governo del Territorio vigente, già sottoposte a valutazione ambientale, ulteriori approfondimenti rispetto alle analisi esposte nel Rapporto Ambientale VAS del PGT vengono omesse.

5.3. EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE AL PGT

5.3.1. Valutazioni di sintesi

Esaminati i contenuti variante al PGT, i quali non introducono nuove previsioni programmatiche, ma assumono un profilo complementare e di programmazione settoriale rispetto alle determinazioni del PGT vigente, già sottoposte a valutazione ambientale, non si ravvisano elementi di potenziale impatto ambientale sui quali sviluppare una trattazione specifica.

Poste queste premesse, e fermi restando i contributi che potranno pervenire in sede di Conferenza di Verifica, è possibile assumere la variante urbanistica in esame relativa alla disciplina normativa del Piano delle Regole come priva di contenuti progettuali o previsionali a cui siano riconducibili esternalità ambientali significative o modificazioni percepibili nello scenario ambientale già delineato dal PGT vigente.

5.4. EFFETTI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

5.4.1. Relazioni tra le previsioni della componente commerciale e SIC/ZPS

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all'allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar). I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l'evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l'art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l'art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i

piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La DGR della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della DGR) l'esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

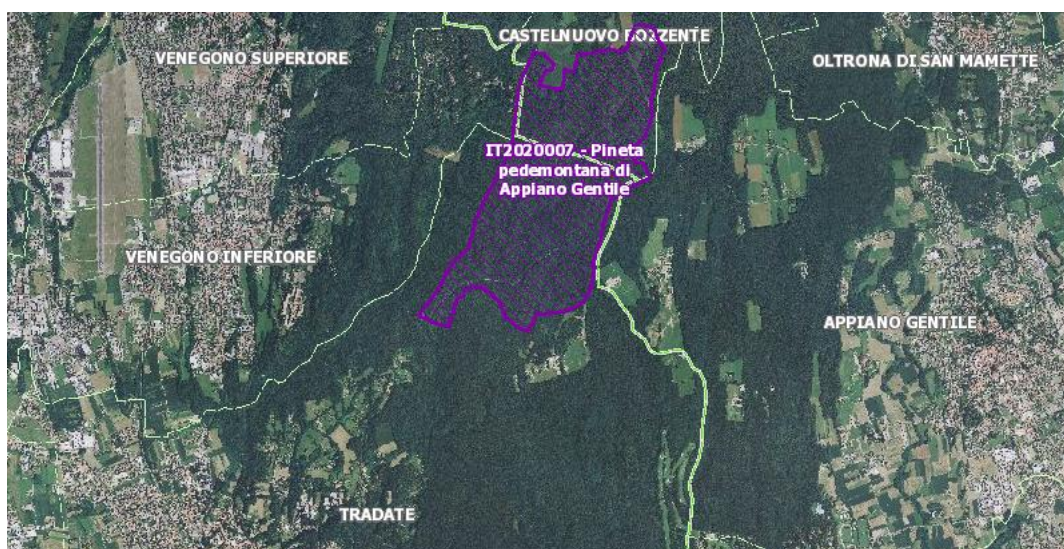
L'eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza è previsto che venga esaminata congiuntamente alle più generali attività di verifica di assoggettabilità a VAS di cui al presente elaborato.

Il territorio comunale di Tradate è interessato dalla presenza dei seguenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE):

- SIC IT2020007 "Pineta Pedemontana di Appiano Gentile" con Ente gestore il Parco Naturale Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate.

Il SIC Pineta Pedemontana di Appiano Gentile è interamente ricompreso nel territorio del Parco e ne condivide la porzione più tipicamente forestale. Al suo interno sono presenti quindi ambienti prevalentemente boschivi, completati da contenute porzioni di aree aperte denominate brughiere. L'unico corso d'acqua perenne è il torrente Antiga, nel settore nord-orientale. A Ovest il SIC è delimitato dalla SP 19, nella porzione Sud-Est è attraversato dalla SP 27 di collegamento fra Tradate e Appiano Gentile, mentre a Nord-Est è caratterizzato dal passaggio di una linea elettrica ad alta tensione, che ne determina le tipologie vegetazionali e gli ambienti.

SIC IT2020007 – Individuazione geografica



Fonte: Geoportale Nazionale

Gli effetti delle azioni del Piano di Governo del Territorio su queste aree sono stati valutati all'interno del relativo Studio di Incidenza.

Esaminati i contenuti della variante alle Norme Tecniche del PGT in precedenza richiamati, si escludono potenziali relazioni dirette o indirette sul sito. In relazione agli scopi della presente analisi, nel rimandare alle Autorità competenti la decisione finale di merito, non si ravvisano pertanto elementi per l'assoggettabilità della variante alla procedura di Valutazione di Incidenza di cui alle norme di settore più sopra richiamate.

5.5. LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA NELLA DEFINIZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

5.5.1. Il processo di partecipazione pubblica al procedimento

In concomitanza all'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VAS della variante al PGT, l'Autorità competente ha provveduto a pubblicare apposito avviso con il quale si sono individuati i settori del pubblico interessati all'iter decisionale e le modalità per la loro partecipazione.

Le eventuali risultanze dell'iniziativa potranno essere discusse in occasione della Conferenza di Verifica.

6. CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DALLA VAS

6.1. RIFERIMENTI METODOLOGICI

In relazione a quanto richiamato circa i contenuti della variante al PGT di Tradate relativa alla disciplina normativa, si evidenzia come gli stessi:

- a) non costituiscano quadro di riferimento per l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche relativa alla disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale;
- b) non producano effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE e come tale non richiedano una valutazione di incidenza sui siti medesimi.

La variante in esame non rientra dunque tra le tipologie di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., richiamate al Cap. 2; la fattispecie esula pertanto dall'ambito più generale di applicazione della VAS come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE. Una valutazione ambientale può divenire necessaria qualora l'Autorità competente individui possibili impatti significativi sull'ambiente.

6.2. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI AMBIENTALI E CONCLUSIONI

Alla luce di quanto in precedenza espresso si sintetizza come segue la relazione tra la variante in esame ed il campo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica definito dalle norme di settore vigenti:

- I contenuti della variante al PGT non ricadono entro il campo di applicazione più generale della Direttiva 2001/42/CE in materia VAS, come stabilito dal D.Lgs. n. 152/2006, non costituendo il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto medesimo; la proposta di variante non definisce, infatti, quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e s.m.i. (VIA), nè le nuove previsioni urbanistiche sottendono possibili effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (Rete Natura 2000);
- Le valutazioni di carattere ambientale non hanno evidenziato potenziali fattori di perturbazione ambientale tali da indurre attenzioni circa possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale, dei valori limite definiti dalle norme di settore o effetti cumulativi con altre fonti di interferenza ambientale.

Tutto ciò premesso, considerati i riferimenti normativi richiamati e il quadro di senso d'insieme che essi esprimono, non si ravvisano per la variante al PGT di Tradate in oggetto potenziali effetti ambientali tali da incidere sulle determinazioni a scala urbanistica rispetto alle quali la Valutazione Ambientale Strategica è chiamata ad esprimersi.

In assenza di elementi per una più ampia fase di Valutazione Ambientale Strategica, è possibile determinare l'esclusione della variante dal procedimento VAS nei termini di legge. La determinazione finale di esclusione dalla VAS è in ogni caso rimessa all'Autorità competente designata.